



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016-2018**

(ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190)

INDICE:

1. Introduzione;
2. Definizione e struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione;
3. Assetto normativo. Obiettivi del Piano di Prevenzione della Corruzione;
4. Validità ed aggiornamenti del Piano di Prevenzione della Corruzione;
5. Destinatari;
6. Oggetto dell'analisi del rischio. Principali reati rilevanti;
7. Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
8. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
9. Programmazione della formazione del personale;
10. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
11. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento;
12. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano;
13. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello "Piano per la Prevenzione della Corruzione" ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex l. 190/2012;
14. Il collegamento con il Programma per la Trasparenza e l'Integrità;
15. Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
16. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni;
17. Attività di controllo e flussi informativi;
18. Programma delle attività.

1. INTRODUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"* – pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13.11.2012 – entrata in vigore il 28.11.2012, è finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Tale intervento del legislatore è volto a rafforzare l'efficacia e l'effettività degli strumenti di contrasto alla corruzione, al fine di uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli interventi sovranazionali di contrasto al fenomeno corruttivo, peraltro già ratificati dal nostro Paese: in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, ed infine ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la l. 190/2012 prevede l'adozione – da parte dell'organo di indirizzo politico – del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nello specifico, in osservanza alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001, Fondazione “Franco Demarchi” si è dotata di un Modello di Organizzazione, Controllo e Gestione (nel prosieguo, anche semplicemente “Modello Organizzativo *ex* D. Lgs. n. 231/2001” oppure “Modello Organizzativo”).

Tale Modello è stato approvato con delibera del C.d.A. n. 28 del 25 novembre 2014.

Successivamente il CdA della Fondazione ha provveduto ad approvare il Piano di Prevenzione della Corruzione – redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (per la parte applicabile agli enti di diritto privato in controllo pubblico) – ed a nominare l'Organismo di Vigilanza quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Più recentemente, la Fondazione si è dotata di un Programma per la Trasparenza e l'Integrità ed ha provveduto a nominare un Responsabile per la Trasparenza.

Ad ogni modo, si precisa che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione va letto in combinazione con il Modello Organizzativo *ex* D. Lgs. n. 231/2001, con il Codice di Comportamento e con i regolamenti che formano parte integrante dello stesso, nonché con il Programma per la Trasparenza e l'Integrità.

2. DEFINIZIONE E STRUTTURA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione *ex* l. 190/2012 della Fondazione si articola:

- nel presente documento, denominato Piano per la Prevenzione della Corruzione, che ne costituisce il documento programmatico, individuando strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, facendo specifico riferimento alle previsioni in materia di anticorruzione (all. 1);

- nel Codice Etico di cui al menzionato D.Lgs. 231/2001 (all. 2);
- nel Mansionario ed organigramma del personale della Fondazione “Franco Demarchi” (all. 3);
- nel Documento di Analisi – Valutazione del rischio attività, ex art. 16, comma 1, l. 190/2012 (all. 4);
- nelle molteplici procedure gestionali, operative, organizzative e formative della Fondazione.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha approvato e conseguentemente adottato, nella seduta del 29/03/2016, il presente Piano, ed ha nominato quale Responsabile dell'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione un membro interno della Fondazione, e precisamente l'avv. Laura Ravanelli, già responsabile della Trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e già componente dell'Organismo di Vigilanza.

3. ASSETTO NORMATIVO. OBIETTIVI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini della predisposizione del Piano sono state prese in considerazione le seguenti fonti normative:

- D. Lgs. n. 231/2001, *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*;
- L. n. 190/2012, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica dd. 11.9.2013;
- D. Lgs. n. 33/2013, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- D. Lgs. n. 39/2013, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. n. 62/2013, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;

- Circolare n. 1 del 25.1.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, *“Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”*;
- L. P. n. 4/2014, *“Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5”*;
- Delibera della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento n. 1757/2014, *“Approvazione del Piano per la definizione dei tempi e delle modalità di attuazione della Legge Provinciale 30 maggio 2014, n. 4, recante «Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5», e direttive agli enti strumentali”*;
- D. L. n. 90/2014 (conv. in L. n. 114/2014), *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”*;
- Delibera della Giunta della Provincia Autonoma di Trento n. 1217/2014, di approvazione del *“Codice di comportamento ai sensi dell’art. 46 della L. P. n. 7/1997”*;
- Determinazione n. 8 del 17.6.2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione del 13.7.2015, *“Obbligo di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione con validità 2015-2017 (aggiornamento annuale del 31 gennaio 2015)”*;
- Determinazione n. 12 del 28.10.2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*.

Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili all’interno della Fondazione “Franco Demarchi”, promuovendo la costante osservanza, da parte dell’intero personale della Fondazione, dei principi etici fondamentali dell’agire umano, quali legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità.

Inoltre, che nella propria Determinazione n. 12 del 28.10.2015, l’ANAC ha sottolineato che la gestione del rischio di corruzione:

- va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l’interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;

- è parte integrante del processo decisionale; pertanto essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve consistere nell'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione, gestione e controllo al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del personale non dirigenziale (non sono presenti figure dirigenziali in Fondazione Demarchi);
- è un processo di miglioramento continuo e graduale: essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- implica l'assunzione di responsabilità: essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPC;
- è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singolo ente;
- è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- è ispirata al criterio della prudenza, volto ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive: implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

4. VALIDITA' ED AGGIORNAMENTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore dal momento della sua approvazione da parte del CdA della Fondazione.

Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8 della L. n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale terrà conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale modifica o aggiornamento della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione;

- gli eventuali mutamenti organizzativi o regolamentari interni alla Fondazione;
- l'emersione di nuovi fattori di rischio originariamente non considerati in fase di predisposizione del Piano;
- l'opportunità di modificare le "logiche comportamentali" o le "procedure specifiche" individuate nel presente Piano.

Come previsto dall'art. 1, comma 10 della L. n.190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà, inoltre, a proporre al CdA la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Egli potrà, inoltre, proporre modifiche al Piano ogni qualvolta lo ritenga opportuno per prevenire il rischio corruttivo ed assicurare l'efficacia del Piano stesso.

5. DESTINATARI

Sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Revisore Unico, Collegio dei Membri e Consiglio di Indirizzo);
- il Coordinatore Generale;
- i responsabili delle diverse aree;
- il personale dipendente o a disposizione della Fondazione;
- i collaboratori interni ed esterni;
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione;
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

6. OGGETTO DELL'ANALISI DEL RISCHIO. PRINCIPALI REATI RILEVANTI

I reati rilevanti ed astrattamente configurabili nell'ambito della Fondazione "Franco Demarchi", in relazione a fenomeni corruttivi prevalentemente nell'ambito dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, sono evidenziabili come segue:

- malversazione a danno dello Stato o della Unione Europea (art. 316 – bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o della U.E. (art. 316 – ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318 – 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);

- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci o a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria (art. 377 – bis c.p.);
- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416 – bis e 416 – ter c.p.);
- truffa ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o della U.E. (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 – ter c.p.);
- corruzione fra privati (art. 2635 c.c.);
- peculato (art. 314 c.p.);
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.).

In ogni caso, l'obiettivo del presente Piano è dunque quello di fronteggiare il “fenomeno corruttivo” in senso ampio.

Con tale nozione si intende richiamare non solo la commissione dei reati di corruzione o di altri reati contro la Pubblica Amministrazione, ma anche ogni forma di “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale dell'ente a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Il presente Piano ha quindi lo scopo di prevenire ed ostacolare atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastino con la necessaria cura dell'interesse della Fondazione e pregiudichino l'affidamento dei terzi nell'imparzialità del suo operato.

7. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come già precisato al punto 4, al fine di uniformarsi alle indicazioni di cui alla Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015, la Fondazione ha individuato e nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione l'avv. Laura Ravanelli.

Inoltre, coerentemente con la Determinazione ANAC n. 12 del 18.10.2015:

- le funzioni di RPC sono state affidate ad un membro interno dell'ente;
- le funzioni ed i compiti del RPC saranno adeguatamente individuati nell'atto di nomina;
- l'atto di nomina del RPC sarà accompagnato da un comunicato indirizzato al personale;

- il RPC sarà dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.

8. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI CORRUZIONE

Ai fini della predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione – considerato che lo stesso viene integrato per quanto riguarda l'analisi delle singole fattispecie di reato dal Modello organizzativo ex D. Lgs. N. 231/2001 adottato dalla Fondazione nella seduta del CDA del 25 novembre 2014, si sono innanzitutto prese in considerazione, nel Modello Organizzativo già richiamato le fattispecie menzionate dal D. LGS. N. 231/2001 agli artt. 24 e 25.

Le attività che possono essere considerate foriere di rischi di corruzione, limitatamente a quelle ritenute di pubblico interesse ai sensi dell'art.1, comma 34, l. 190/2012, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16 della stessa legge, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Fondazione, sono prevalentemente individuabili in quelle che portano i vertici aziendali, nonché tutti coloro che operano sotto la direzione e vigilanza di costoro, ad intrattenere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio; vanno considerati inoltre “processi sensibili” quelli relativi alla gestione di appalti e contratti, laddove la Fondazione è soggetto che eroga denaro ad altri soggetti attraverso procedure di affidamento di contratti d'appalto, concessioni o altre modalità previste dall'ordinamento.

Conseguentemente, possono essere individuate le seguenti tipologie di attività a rischio:

- rapporti con la Pubblica Amministrazione volti alla richiesta di finanziamenti, contributi o altre sovvenzioni pubbliche, per lo svolgimento di corsi di formazione, progetti di ricerca, ecc.;
- rapporti con la Pubblica Amministrazione aventi ad oggetto attività e procedimenti di natura ispettiva e di vigilanza, ad esempio in materia fiscale, previdenziale e sanitaria, oppure procedimenti amministrativi e giudiziari, come contenziosi di natura civile, penale, amministrativa, tributaria e di lavoro;
- attribuzione di incarichi professionali ad amministratori e consulenti o, più semplicemente, procedure per la selezione del personale dipendente;

- gestione di risorse derivanti da bandi pubblici, nel caso di partecipazione da parte della Fondazione a bandi indetti dalla PAT o da altri soggetti pubblici, anche europei;
- gestione di risorse derivanti dall'Accordo di Programma stipulato con la Provincia Autonoma di Trento;
- trasmissione alla Pubblica Amministrazione di documenti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, anche attraverso strumentazione informatica, documentazione inerente la situazione economico-finanziaria e contabile;
- instaurazione con la Pubblica Amministrazione di rapporti aventi natura commerciale, quali locazione di immobili, ecc.;
- calcolo e versamento dei contributi previdenziali;
- procedure per l'acquisizione di beni e servizi, e gestione dei relativi contratti;
- elaborazione e redazione del bilancio ed altre informazioni e comunicazioni obbligatorie;
- transazioni di natura finanziaria, quali pagamenti a fornitori, con trasferimento o utilizzo di beni e disponibilità finanziarie.

9. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE

La Fondazione programmerà, secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio Piano formativo dell'esercizio 2016, interventi formativi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Tale attività verrà realizzata in due fasi e con una duplice modalità:

- la prima, di carattere generale, mediante eventi seminariali interni, rivolta a tutto il personale dipendente e non e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico;
- la seconda, più mirata, rivolta al personale operante nelle aree a rischio.

10. INDIVIDUAZIONE DI MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE IDONEE AD IMPEDIRE LA COMMISSIONE DEI REATI

La Fondazione individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, peraltro già in essere:

- separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo;
- segmentazione fra più operatori/funzionari dei processi (ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo);
- formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
- tracciabilità degli atti;
- tracciabilità dei flussi finanziari;
- trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- puntuale definizione dei poteri e delle deleghe;
- specifica attività di formazione ed informazione del personale;
- procedura per la gestione degli approvvigionamenti;
- procedura per la valutazione dei fornitori;
- procedura per la selezione del personale;
- procedura per la gestione delle Operazioni a Rischio.

11. PREVISIONE DELL'ADOZIONE DI UN CODICE DI COMPORTAMENTO

La Fondazione, al fine del pieno recepimento della l. 190/2012, si impegna ad implementare il vigente Codice Etico, già adottato in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 231/2001.

12. REGOLAZIONE DI PROCEDURE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, provvederà, con cadenza annuale, a valutare l'adeguatezza del Modello 231/2001, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione, quali parti integranti del primo, e, se necessario, vi apporterà ulteriori modifiche ed implementazioni che verranno di poi approvate dal Consiglio di Amministrazione.

13. INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO A SANZIONARE IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE INDICATE NEL MODELLO

La Fondazione, al fine del pieno recepimento della l. 190/2012, si impegna, se del caso, ad implementare il sistema disciplinare già approntato nel vigente Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato in conformità alle prescrizioni di cui al D.Lgs. 231/2001, rinviando, altresì, contestualmente, alle previsioni dei contratti collettivi di lavoro applicati al personale in base al relativo *status* giuridico e qualifica professionale.

14.IL COLLEGAMENTO CON IL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

La trasparenza costituisce un importante strumento per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un inquinamento dell'azione della Fondazione per fini privati. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere da Fondazione “Franco Demarchi” permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza, già nominato.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Programma per la Trasparenza e l'Integrità sia parte integrante del presente Piano di Prevenzione della Corruzione (come raccomandato dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015);
- che, nel caso in cui non coincidano, vi sia una stretta collaborazione tra il Responsabile della Trasparenza ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, da attuarsi mediante il coordinamento delle rispettive attività e lo scambio di informazioni.

15.INCONFERIBILITA' SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

La Fondazione ha implementato un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, comma 2, lett. l) del D. Lgs. n. 39/2013 – e cioè *“gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato”* – e a coloro cui sono conferiti incarichi amministrativi di vertice.

Fondazione “Franco Demarchi” si è già organizzata affinché:

- negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell’incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all’atto del conferimento dell’incarico;
- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un’attività di vigilanza.

16. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI

Tutti i dipendenti e gli afferenti alla Fondazione sono tenuti a segnalare all’Organismo di Vigilanza *ex* D. Lgs. n. 231/2001 e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le situazioni che, in accordo con il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, possano definirsi irregolari o dubbie (indipendentemente o meno dalla concreta commissione di reati).

A tutela del dipendente che effettui la segnalazione, dovranno essere osservate le seguenti regole:

- sono ammesse segnalazioni in forma anonima;
- l’Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e chiunque riceva la segnalazione saranno tenuti al massimo riserbo circa l’identità del soggetto che l’ha effettuata;
- se dalla segnalazione consegua un procedimento disciplinare a carico di chi ha tenuto condotte irregolari, l’identità del segnalante può essere rivelata all’incolpato e all’organo disciplinare solo con il suo consenso;
- è vietata qualsiasi forma di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti di chi effettui la segnalazione. Ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere sono considerate illeciti disciplinari;
- la persona che ritenga di aver subito ritorsioni o discriminazioni per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione ne darà notizia all’Organismo di Vigilanza e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, i quali assumeranno gli opportuni provvedimenti.

Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante.

17. ATTIVITA' DI CONTROLLO E FLUSSI INFORMATIVI

Come precisato, con il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, la Fondazione intende sia prevenire i reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 e quelli individuati dalla L. n. 190/2012 sia presidiare le attività *ex lege* rischiose elencate all'art. 1, comma 16 della L. n. 190/2012.

In conseguenza di ciò, deputati a vigilare sull'osservanza del presente Piano di Prevenzione della Corruzione sono l'Organismo di Vigilanza *ex* D. Lgs. n. 231/2001 ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. L'OdV ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovranno agire nell'ambito delle proprie competenze e, per l'ipotesi in cui i due organi di controllo non coincidano, dovranno essere previsti dei momenti di coordinamento.

Pertanto, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza, coordinandosi tra di loro, dovranno:

- verificare periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e le loro coerenza con le finalità e la struttura della Fondazione, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al delegato o vi siano altre anomalie. A tale fine al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed all'Organismo di Vigilanza dovranno essere trasmesse tutte le deleghe e/o procure adottate successivamente all'approvazione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione;
- verificare periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il rispetto dei regolamenti già adottati dalla Fondazione e di quelli che deciderà di adottare. A tale fine al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed all'Organismo di Vigilanza dovranno essere trasmessi tutti i regolamenti interni adottati successivamente all'approvazione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione;
- effettuare, se lo riterranno, controlli a campione sulle attività connesse ai processi sensibili. A tal fine, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed all'Organismo di Vigilanza viene garantito libero accesso a tutta la documentazione rilevante;
- a seguito delle segnalazioni ricevute, attivarsi con specifici controlli; più in generale:
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e la Pubblica Amministrazione;

- monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i soggetti interessati;
- verificare l'efficace attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della sua idoneità preventiva;
- elaborare di proposte di modifica al Piano di Prevenzione della Corruzione, nel caso in cui vengano accertate significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione ovvero ogni qual volta sarà ritenuto opportuno.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza dovranno essere informati immediatamente:

- della violazione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione, della violazione dei regolamenti in esso richiamati ovvero della violazione dei regolamenti che la Fondazione riterrà di adottare che siano funzionali alla prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione e dei fenomeni corruttivi in senso lato;
- delle situazioni che potrebbero esporre la Fondazione al rischio di responsabilità ex D. Lgs. n. 231/2001 e, più in generale, di qualunque criticità che sia rilevante ai fini del presente Piano di Prevenzione della Corruzione. La segnalazione avverrà in forma anonima ed il segnalante sarà garantito da qualsiasi tipo di discriminazione (anche indiretta);
- delle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative. L'informativa dovrà contenere: la data e/o la durata dell'accertamento, l'indicazione della funzione amministrativa coinvolta, l'esito dell'accertamento, le probabili conseguenze derivanti dall'accertamento (sanzioni amministrative, sanzioni penali ecc.), il presumibile impatto economico diretto (es.: importo delle sanzioni) ed indiretto (es.: risoluzione di contratti in essere) dell'accertamento.

Compete al Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti ad evidenza pubblicistica;
- curare il rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013;
- curare il rispetto delle disposizioni in materia di incompatibilità ed inconferibilità di incarichi, ex D. Lgs. n. 39/2013, procedendo alle eventuali contestazioni e segnalazioni di cui all'art. 15 del medesimo decreto;

- entro il termine previsto dalla legge, presentare al CdA ed all'OdV una specifica relazione scritta circa le attività svolte ai fini di prevenzione della corruzione e delle evidenze emerse (tra cui criticità e conseguenti proposte di adeguamento);
- entro il termine previsto dalla legge, presentare al CdA ed all'OdV una specifica relazione scritta circa l'attuazione delle misure in materia di trasparenza (D. Lgs. n. 33/2013) e di incompatibilità/inconferibilità di incarichi (D. Lgs. n. 39/2013).

Con le previsioni di cui sopra la Fondazione intende adeguarsi a quanto disposto al punto 6.6 della Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.

18.PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Il Comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 13.7.2015 prevede che *“di anno in anno, il P.T.P.C. deve contenere le schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione per ciascuna misura degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione; deve individuare le priorità di trattamento; deve dar conto degli esiti di verifiche e controlli effettuati (in particolare in relazione alle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, alla formazione di commissioni, alla assegnazione di uffici, allo stato di applicazione del Codice di comportamento); deve quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione, nonché indicare il numero di incarichi e aree oggetto di rotazione (per funzionari aree a rischio)”*.

La Fondazione “Franco Demarchi” si impegna ad assolvere tale onere.

Misura	Responsabili	TARGET 2016	TARGET 2017	TARGET 2018
Monitoraggio dell'aggiornamento normativo	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	continuo		
Aggiornamento ed adeguamento delle deleghe (non ci sono procure in Fondazione). Adozione di nuove deleghe	Responsabile della Prevenzione della Corruzione	continuo (secondo necessità)		
Aggiornamento ed adeguamento dei	Affari Generali	continuo (secondo necessità)		

regolamenti interni. Adozione di nuovi regolamenti				
Inserimento nei bandi di gara o nelle lettere di invito del riferimento al patto di integrità	Affari generali	100%		
Attuazione delle regole della trasparenza	Responsabile della Trasparenza	100%		
Attuazione delle regole in materia di inconferibilità ed incompatibilità	Affari generali	100%		
Formazione del personale	Personale	50%	25%	25%

AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE		
Area: acquisizione e progressione del personale	Esemplificazione rischi	
	1. Reclutamento	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.; irregolare composizione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari; previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari
	2. Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il riconoscimento di avanzamenti di carriera allo scopo di agevolare soggetti particolari
	3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Abuso nei processi relativi a conferimento di incarichi finalizzato al reclutamento di candidati particolari
B) Area contratti pubblici	1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Richiesta di acquisto di beni o servizi non necessari al funzionamento della Fondazione, per uso o vantaggio personale o per arrecare vantaggio a un fornitore; utilizzo della procedura negoziata o dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire una determinata impresa
	2. Individuazione scelta del fornitore	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa, utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
	3. Verifica corretta esecuzione e pagamenti	Porre in essere comportamenti omissivi al fine di non far rilevare lavori non correttamente eseguiti o forniture non

		conformi agli standard di qualità richiesti al fine di avvantaggiare il fornitore
ALTRE AREE DI RISCHIO		
E) Area: autorizzazione e rimborsi	1. Manifestazione della necessità di effettuare una missione	<ul style="list-style-type: none"> - Missione non necessaria - Inosservanza delle regole relative alle spese ammesse
	2. Verifica della documentazione prodotta in rimborso e pagamento	
F) Area. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	1. Finanziamenti erogati	<ul style="list-style-type: none"> - Erogazione di finanziamenti o sovvenzioni a soggetti non spettanti o con modalità difformi da quelle previste per legge

